



ANDREA MARIA CANDIDI  
ANTONELLO CHERCHI

*La class action  
può attendere,  
contro la Pa  
basta la diffida*

**STORIE**  
LA CLASS ACTION PUBBLICA

In lista d'attesa. Manca il decreto sui tempi dei procedimenti  
Primi bilanci. Presto un incontro tra ministero e consumatori

# La diffida mette in riga la Pa

Le amministrazioni eliminano le inadempienze entro 90 giorni

**L**a diffida mette l'amministrazione in un angolo. Il primo passaggio della class action è sufficiente per costringere gli uffici pubblici a rispettare gli obblighi. I permessi di soggiorno per gli extracomunitari arrivavano ben oltre i termini previsti dalla legge? La diffida ha velocizzato le pratiche. La Asl si era presa mesi, invece di giorni, per pronunciarsi su una richiesta di invalidità civile? La diffida è servita per estrarre il fascicolo dal dimenticatoio in cui era finito. La frana aveva interrotto la viabilità ferroviaria e stradale? Dalle Ferrovie hanno prontamente rimediato, pungolati anche dalla diffida.

La class action nella pubblica amministrazione, insomma, ancora non si vede, ma qualcosa comincia a muoversi. Con risultati che lasciano ben sperare. Certo, il bilancio è ancora provvisorio e, soprattutto, riguarda un "pezzo" della riforma, ovvero quella parte che - come prevede il decreto legislativo 198/2009 - dà al cittadino la possibilità di chiedere all'ufficio pubblico di rispettare gli impegni. Se dopo novanta giorni l'amministrazione

pubblica continua a far finta di nulla, si passa alla fase due, quella della class action vera e propria, con ricorso davanti al giudice amministrativo.

A differenza del primo, questo secondo passaggio è però ancora nebuloso, perché mancano alcuni importanti tasselli. A partire dai decreti che devono stabilire gli standard qualitativi ed economici a cui le amministrazioni si dovranno conformare e che rappresenteranno il parametro di valutazione del loro operato. Di quei decreti ancora non c'è traccia. E la crisi politica certamente non fa confidare in un'accelerazione. Può confortare il fatto che l'azione collettiva è comunque già permessa per un ampio ventaglio di casi, quelli dove la legge ha già fissato termini da rispettare e che la direttiva firmata dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, all'inizio dell'anno aveva messo sotto il faro della class action.

Ma anche in questo caso le prime certezze si sono un po' incrinata. Per ora, insomma, di sicuro c'è solo la diffida.

**E** la diffida ha finora dimostrato di poter funzionare. Come dicono alcuni casi affrontati dalle associazioni di consumatori. Per il momento si tratta di un quadro parziale, perché la legge non ha previsto un monitoraggio di questa parte della riforma. A differenza dei ricorsi - che il decreto 198/09 prevede debbano essere notificati alla Pubblica amministrazione e al momento non ne risulta alcuno - per le diffide non esiste un analogo obbligo.

«In questo senso sarebbe opportuna - spiega Carlo Deodato, capo di gabinetto della Pubblica amministrazione - una modifica legislativa. Ci siamo comunque attivati per capire come sta funzionando la class action e il 24 novembre avremo un incontro con le associazioni dei consumatori per fare il punto sulla novità. In particolare, per capire come stanno andando le diffide, che rappresentano comunque uno strumento di pressione sulle amministrazioni. L'obiettivo della riforma, infatti, non è tanto quello di accrescere il contenzioso amministrativo, quanto di

offrire al cittadino un efficace strumento di rappresentazione delle inefficienze e dei disservizi che costringa le amministrazioni a ripristinare gli standard di qualità prima che la questione venga portata all'attenzione del giudice, che ne sarà investito solo nell'ipotesi di una persistente



inerzia degli uffici».

Su questa linea si è mossa Cittadinanzattiva. Ha infatti presentato numerose diffide, alcune delle quali andate a buon fine. La questura di Roma, chiamata in causa per i ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno a cittadini extracomunitari, è corsa ai ripari. Lo stesso ha fatto il comune di Cineto Romano, che aveva temporeggiato nel concedere il rimborso per la tassa di depurazione pagata illegittimamente dai cittadini: ricevuta la diffida, ha avviato le pratiche per restituire i soldi.

Sempre Cittadinanzattiva ha avuto soddisfazione dall'azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, la quale aveva "dimenticato" la richiesta di un paziente oncologico perché gli venisse accertata l'invalidità civile. La domanda era stata spedita a maggio 2009 e a marzo di quest'anno, quando è partita la diffida, l'interessato era ancora in attesa di risposta. Ben oltre i termini, dunque, fissati dalla legge, che nel caso

di pazienti affetti da tumore impone all'azienda sanitaria di effettuare l'accertamento dell'invalidità civile entro 15 giorni dalla presentazione della domanda.

Ha avuto successo anche l'azione intentata da Confconsumatori, che aveva chiesto a Rfi (rete ferroviaria italiana) di ripristinare con urgenza un tratto di linea tra Benevento e Foggia, interrotto dalla frana di Montaguto nel marzo scorso. «Il blocco della viabilità ferroviaria e in parte di quella stradale - spiega l'avvocato Antonio Pinto, presidente di Confconsumatori Puglia - provocava gravi disagi, anche perché rendeva problematico il collegamento Lecce-Roma. Ad aprile si è, pertanto, pensato di presentare la diffida. Dal ministero delle Infrastrutture è subito arrivata la risposta, con la quale si chiariva l'iter degli interventi e la tempistica. Come promesso, a giugno è stata ripristinata la viabilità».

Si può pensare che a indurre l'amministrazione a non perseverare nell'inadempienza sia lo spauracchio del ricorso, con le relative conseguenze nel caso i giudici diano ragione al cittadino. Infatti, per quanto la class action pubblica non preveda - a differenza di quella privata - il risarcimento del danno, resta il fatto che il dipendente responsabile del disservi-

zio ne deve rispondere personalmente.

Anche di fronte a tali prospettive, comunque, alcune amministrazioni preferiscono tirare dritto e ignorare la diffida. Lo ha fatto, per esempio, Equitalia-Gerit per il Lazio, chiamata in causa da Cittadinanzattiva per l'iscrizione di ipoteche in presenza di debiti inferiori agli 8mila euro, praticata vietata dalla legge. In novanta giorni della diffida, partita a metà marzo, sono trascorsi senza risposta e ora l'associazione di consumatori sta valutando le prossime mosse.

Il passo successivo è l'azione collettiva, che è possibile intentare solo se la diffida non ha avuto esiti. Ma qui si aprono alcuni problemi, legati al fatto che la class action davanti al tribunale non è ancora totalmente operativa. C'è chi sostiene che anche in mancanza dei parametri di qualità sia possibile ricorrere al Tar. Ma solo se l'azione collettiva rientra fra quelle previste dalla direttiva Brunetta. C'è, però, anche chi sostiene che la stessa direttiva debba attendere l'arrivo dei parametri e che, pertanto, non possa considerarsi efficace. Si aspetta, dunque, il verdetto dei giudici, attivati da qualche ricorso di chi sposta la prima tesi. Fino ad allora la class action branderà nel buio. Diffide a parte.

## Dagli immigrati ai trasporti, quando gli uffici si sono adeguati

### 1 STUDENTI STRANIERI



Diffida di Cittadinanzattiva alla questura di Roma per il rispetto dei tempi per il rilascio del permesso di soggiorno a cittadini extra-comunitari per motivi di studio (il termine è 20 giorni). La questura ha adempiuto

### 2 PERMESSI DI SOGGIORNO



Cittadinanzattiva ha diffidato la questura di Roma a rispettare i tempi per il rilascio del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo (il termine è di 90 giorni dalla presentazione della domanda). La questura ha adempiuto

### 3 VISITE MEDICHE



Diffida di Cittadinanzattiva all'Asp di Reggio Calabria per rispettare i tempi di accertamento dell'invalidità civile (da effettuare entro 15 giorni dalla domanda se l'interessato - come nel caso - è un paziente oncologico). L'Asp ha risposto.

### 4 TASSA DEPURAZIONE



Due diffide di Cittadinanzattiva contro i comuni di Cineto Romano (Roma) e San Gregorio di Catania (Catania) e contro l'Acquedotto lucano Spa per il mancato rimborso della tassa di depurazione. Solo il comune di Cineto ha risposto.

### 5 RISCOSSIONE



Cittadinanzattiva ha presentato una diffida a Equitalia Gerit Spa del Lazio per aver iscritto ipoteche in presenza di debiti inferiori a 8mila euro (la legge lo vieta). La diffida è stata presentata a marzo ed Equitalia non ha risposto.

### 6 AFFIDO CONDIVISO



Adiantum a ottobre ha diffidato il ministero della Giustizia a vigilare sull'applicazione dell'affido condiviso, perché i tribunali continuano ad affidare i bambini a un solo genitore. Il ministero non ha risposto, ma è nei termini.

### 7 ASSUNZIONI



Assoconsum ha presentato lunedì scorso una diffida al comune di Napoli in relazione ad alcune assunzioni presso una cooperativa e alcune società partecipate dal comune avvenute in modo non trasparente.

### 8 VIABILITÀ



Confconsumatori ha presentato una diffida contro Rfi e Anas per il ripristino del tratto di linea ferroviaria e autostradale Benevento-Foggia, bloccato da una frana. Ferrovie ha risposto e rispettato i tempi.